

Gli esuberi di Alitalia potrebbero andare alle Fs

DI ANGELA ZOPPO

Ci sarà anche il Pd alla manifestazione sul futuro di Alitalia, indetta per domani dai sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti allo scalo di Fiumicino. L'adesione è stata comunicata con una lettera dal titolo «Questo non è il punto di arrivo ma il punto di partenza», firmata da Marco Simiani (Pd infrastrutture), Marco Miccoli (Pd Lavoro) ed Emanuele Felice (Pd Economia), che contiene una proposta inedita: «la mobilità tra società a partecipazione pubblica», passaggio che riferito alle anomalie dei costi Alitalia sembra indicare un travaso di eventuali esuberi da una controllata all'altra del Tesoro, che qualche fonte già individua in Fs. Sui treni si torna anche spingendosi a pensare Alitalia «in un contesto intermodale, in cui diversi tipi di mobilità e infrastrutture siano progettate, gestite e usate come un sistema integrato».

I sindacati chiedono garanzie sul mantenimento del perimetro aziendale e degli occupati ai vertici designati, il presidente Francesco Caio e l'ad Fabio Lazzarini. L'intento del Pd, al quale è intestata la scelta del ceo della newco («un nuovo e competente management»), è perciò soprattutto quello di allentare le tensioni sindacali, perché un accordo sarà fondamentale per l'approvazione del piano industriale. La chiave per il rilancio, secondo il partito di Nicola Zingaretti, è nelle alleanze e nella convivenza con Ryanair & Co. «Le risorse economiche per essere efficaci devono essere finalizzate alla proiezione della compagnia su scala continentale, con accordi industriali di portata europea, trovando un

equilibrio sostenibile con le compagnie aeree low cost». Nella lettera si ammette che «dopo tre fallimenti e operazioni di ripartenza andate a vuoto, la compagnia è percepita dai cittadini come un oggetto di cui disfarsi nel minor tempo possibile» e che per mutare questo pensiero bisogna che «Alitalia diventi sostenibile da un punto di vista economico». E qui si dipana il possibile tracciato del piano, che sembra andare nella direzione indicata da Bruxelles per la discontinuità: trasformare le attività di manutenzione in «una nuova opportunità industriale» sostenendo processi di internalizzazione. Intanto si attende lo statuto della newco per poter convocare l'assemblea e nominare i vertici designati. E i sindacati potrebbero avere un ruolo anche qui, esprimendo un rappresentante nel board, che dovrebbe essere a 9. Oltre ad amministratore delegato e presidente, gli altri 6 componenti dovrebbero essere equamente suddivisi tra maggioranza e Ministero del Tesoro. (riproduzione riservata)